Giovedì 6 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 266
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

Cronaca Provinciale

BARCIS

Danni di guerra

Giorni or sono alcuni danneggiati di guerra ricevettero dall'Intendenza di Finanza di Udine pel tramite di questo municipio, un'avviso generico col quale si comunicava che i danni verrebbero loro pagati presso l'ufficio postale di Barcis.

Mentre tutti stavano in attesa di essere chiamati presso il locale ufficio della posta, per ricevere le obbligazioni, venerdì 31 ottobre, alle or 11.40 circa, capitarono improvvisamente in Barcis, in automobile, due signori, accompagnati da un milite dell'arma dei RR. CC., per pagare i danni direttamente. Recatisi in Municipio disposero perchè il cursore si recasse ad avvertire gli interessati, ma questi o perchè abitanti nelle frazioni o colmelli posti fuori del paese, o perchè — come è logico — di nulla sospettando, si trovavano al lavoro, od infine perchè assenti per i loro affari, non potevano fulmineamente essere avvertiti e trovarsi «ipso facto» in Municipio, ed allora i due signori se ne ripartirono subito, verso le ore 2, malgrado le preghiere di qualche presente nell'ufficio, perchè si fermassero ad attendere almeno 1 ora e mezza.

Ora tutto questo non ci pare nè giusto nè ben fatto, inquantochè è evidente che i danni avrebbero dovuto essere pagati presso l'ufficio postale, come è detto nell'avviso; oppure, se si voleva pagarli — come s'è provato di fare — direttamente, bisognava darne avviso agli interessati almeno un giorno prima, affinchè questi potessero tenersi pronti; e nel terzo caso, quello verificatosi, bisognava avere la cortesia di saper attendere almeno una ora e mezza, al più tardi, tempo strettamente necessario affinchè gli interessati vicini e lontani potessero essere avvertiti e fosse loro reso possibile in gran fretta trovarsi in Municipio. Oh tempora! Oh mores! direbbero i nostri saggi progenitori!

Generosa elargizione

Il signor Fabbro Felice-Domenico di Barcis, ma dimorante a Pordenone, ha elargito la cospicua somma di lire 10.000 per il necessario ed urgente restauro della chiesa di questo Comune.

La notizia, appena conosciuta, produsse la più favorevole e profonda impressione, ed il nome del generoso donatore è attualmente sulla bocca di tutta la popolazione, la quale non trova parole adeguate per lodarlo e ringraziarlo.

In conseguenza di questo atto veramente munifico, i relativi lavori alla Chiesa parrocchiale potranno essere incominciati la primavera prossima ventura.

Il signor Fabbro Felice - Domenico è fratello dell'attuale nostro sindaco Giovanni. Emigrato in America parecchi anni or sono seppe, col suo assiduo lavoro e con la sua intelligenza, crearsi una posizione economica cospicua, dopo di che desiderò, benchè ancora giovanissimo, fare ritorno all'amato, natio Friuli, scegliendo per sua dimora l'industre Pordenone, dove egli è universalmente apprezzato ed amato.

All'ottimo e generoso cittadino di Barcis inviamo, da queste colonne, il nostro plauso e ringraziamento sincero, a nome della popolazione riconoscente, ed esprimiamo l'augurio che il suo nobile gesto possa trovare — ciascuno secondo le proprie forze — volonterosi imitatori.

DOGNA

Funebri Pittino

Ieri si svolsero in forma solenne i funebri del compianto Giacomo Pittino, scomparso nella tarda età d'anni settantanove. Al mesto corteo prese parte la Società Operaia di Mutuo Socc. di cui il defunto era Presidente, parecchi amici di Pontebba, Pietratagliata, Venzone e Udine, tutti gli uomini di Dogna non emigrati, e una fila interminabile di donne in gramaglie. Nella Chiesa Parrocchiale, parata a lutto con squisito senso artistico, venne cantata una solenne messa da Requiem, dopo la quale il pievano don Patrizio Contin disse commosse parole in lode del defunto.

Giacomo Pittino resterà in memoria a Dogna fino nelle lontane generazioni per la dirittura del suo carattere, per la sua operosità, per averci data una famiglia modello. Difatti Albino Pittino è commerciante in legnami a Udine, Carlo è geometra, Ermanno è capo Pittore, Luigi è capo tecnico edile, Celeste esercisce un rinomato albergo, Giuseppe Pittino, è ingegnere con studio a Udine.

La solenne dimostrazione di stima che l'intero popolo di Dogna tributò alla memoria di Giacomo Pittino serva di conforto alla sua distinta famiglia.

PORDENONE

Il Ministro De Stefani ringrazia

Il Sindaco dott. Arturo co. Cattaneo ha ricevuto da S. E. De Stefani il seguente telegramma:

Ringrazio il Sindaco fascista di Pordenone per la cordialità con la quale mi ha accolto nella casa del Comune e per la affettuosa dimostrazione di codesta ammirabile cittadinanza.

GEMONA

La Torre del Castello in pericolo?

Lettera aperta al Sovraintendente ai Monumenti Nazionali,
VENEZIA

Ignoro se la torre del Castello di Gemona abbia la qualifica di Monumento Nazionale o sia ammessa a godere delle provvidenze serbate a questi; comunque, trattasi di un manufatto il quale decisamente completa la bellezza artistica e panoramica della Città e ne integra i fasti ed il dovere storico. Anche solo per questo, la torre è degna di cure e della più diligente manutenzione. Fondata sopra solida base cretacea, fu eretta a riprese, ma i costruttori del secondo tempo non hanno tenuto conto del dogma: essere vano ed inconsulto costruire una mole stabile sopra un'opera instabile. Hanno sovrapposto un carico che eccede la portata del tronco inferiore. Il peso in combutta coi movimenti tellurici, colle ingiurie dei tempi e colla complice incuria degli uomini ha determinato nella parte più vulnerabile uno schiacciamento manifesto all'occhio di ogni profano in fatto di statica.

Con questa premessa che è la somma dei giudizi espressi da molti divenuti tecnici attraverso la pratica, io mi permetto di denunciare a codesta R. Sovraintendenza che l'angolo nord-est della torre in parola presenta una fenditura longitudinale di oltre sei metri; che tale lesione è origine di uno strapiombo di alcuni decimetri; che per il franamento di sassi ed altro materiale lungo la breccia ogni coesione è venuta a mancare; che infine il logoramento è tanto progressivo e preoccupante, da minacciare la stessa incolumità delle persone.

Ravviso pertanto indispensabile ed urgente promuovere un rilievo superlocale dal quale senza dubbio scaturiranno provvedimenti idonei a scongiurare e la catastrofe di un Monumento e quella delle persone.

Coi sensi della maggiore stima

Devot. **Mazzaro Ernesto**

CARLINO

Cade con la sorellina in braccio e muore

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri l'altro in una cascina poco distante dal paese. La bambina Rosa Quinto Salvador, di Giuseppe, di anni 12, presasi in braccio la sorellina Nella di 3 anni, che si trastullava nel sottoportico di casa, andò per rientrare. Il passaggio è però lastricato e la bambina scivolò e non volendo abbandonare la sorellina, cadde di peso, battendo la nuca sopra un sasso. Al tonfo e alle grida della piccola Nella, accorsero tosto i genitori che stavano lavorando lì vicino. La Rosa fu raccolta: non dava più segno di vita e purtroppo cessava di vivere la sera stessa essendosi nella caduta fratturata la base del cranio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza

Ente di beneficenza. — In morte del sig. Pietro Mainardis: cav. Francesco Tallandini, giudice pretore, lire 10. — I fascisti della Sezione di Besate (Milano), per ricordare il loro compagno Santagostino Giovanni, qui morto alcuni mesi fa, hanno inviato col mezzo del fascio locale lire 25.

Cucina Economica: La fam. G. B. Sinigaglia, con gentile pensiero, ha inviato kg. 50 di patate, kg. 20 di fagioli e uno di strutto.

PERCOTO

Ritorno di un Caduto

La Sezione Combattenti di Percoto compie con fierezza il dovere di partecipare a tutte le Consorelle, alle Autorità, ai cittadini, che la gloriosa Salma del caporale De Biaggio Giuseppe caduto sulle balze del S. Marco giungerà domenica 9 corrente, alle ore 14 per venir tumulata nel Patrio Camposanto.

Con la presente partecipazione prega di essere dispensato di inviti personali. Il Consiglio direttivo.

PALMANOVA

Combattenti e fascisti

In seguito al disgustoso incidente avvenuto la sera del 28 ottobre, in cui fu pronunciata all'indirizzo dei Combattenti una parola ingiuriosa, la Sezione Combattenti ebbe ad interessarsi per appurare la faccenda e ottenere le spiegazioni del caso.

Da quanto ci consta, la «questione» sarebbe risolta con la seguente dichiarazione:

Palmanova 3 novembre 1924

Il sottoscritto Savorgnani Giuseppe «dichiara esplicitamente che «le parole da lui pronunciate la sera del 28 ottobre 1924 all'albergo «(Roma) non intendevano assolutamente di offendere i Combattenti, non corrispondendo questo nè al suo pensiero, nè ai suoi principi, ma debbonsi interpretare dirette alla condotta politica di qualche individuo facente parte dell'Associazione stessa.

Firmato **Savorgnani Giuseppe**

A quanto ci sembra il Consiglio della Sezione doveva essere più preciso nelle sue deliberazioni, cioè doveva domandare al suddetto signore i nomi «degli individui», ai quali egli aveva inteso di alludere, e ciò per offrire modo agli offesi di difendersi.

DA GRADO

Volontario decorato

Al tenente Nino Gregori, legionario, consigliere comunale della minoranza, venne conferita, con decreto recente, la medaglia di bronzo al valore militare con la seguente motivazione: «Gregori Nino da Grado soldato del 2 battaglione bersaglieri ciclisti, volontario di guerra, irredento, si offriva spontaneamente di far parte di una squadra di portatori di tubi di gelatina esplosiva sotto i reticolati nemici, assolvendo al compito con esemplare ardimento e sprezzo del pericolo

Si distingueva per slancio e coraggio anche in successiva azione. Peuma, 25 novembre 1915.

Celebrando la Vittoria, tutto il Friuli ha esaltato la gloria dei Morti, e ritemprata in Essi la fede, nel divenire della Patria

A PALMANOVA

Nel pomeriggio di ieri, martedì, tutti i negozianti chiusero i battenti, e la nostra Palma, pavesata dal tricolore, rappresentava la città in giorno di festa. Alle 2 pom. si formò il corteo in Piazza Vittorio E. II. Autorità civili, militari, religiose, ci presero parte in unione alle associazioni patriottiche, politiche. Intervenne pure la banda cittadina, che ci fece udire le vibranti note dei nostri inni patriottici, fra cui la commovente leggenda del Piave: unici esclusi, gli inni a cui si attribuisce carattere di tendenze politiche.

Inquadrato il corteo, per la via Aquileia s'incamminò alla volta del Cimitero militare, e poi di là per quello civile.

Compiute le cerimonie nei due sacri Asili dei morti il corteo si portò al Parco delle Rimembranze. Furono deposte corone di lauro, e cosparsi dei fiori.

Fu una austera dimostrazione di riconoscenza per gli Eroi, di orgoglio per la Vittoria.

La cittadinanza intera rispose con sentito patriottismo all'appello dei Combattenti, e la manifestazione dovrebbe esser monito per i falsi pastori di fedi patriottiche: non si dimentica il passato; la gloria, il sacrificio sono patrimonio degli Eroi che ci hanno dato una Patria libera, che ci hanno dato una Patria grande. Nel celebrare l'ultima fulgidissima vittoria, il nostro pensiero e il pensiero di tutto il popolo intendeva onorare tutti i Martiri, e gli Eroi della Patria antichi e nuovi, tutti coloro che soffrirono, che morirono per ridare vita all'Italia.

A CORDENONS

La bandiera offerta ai carabinieri

Anche fra noi la solennità del 6.o anniversario della Vittoria venne celebrata con varie cerimonie. Fin dalle prime luci, il tricolore sventola dapertutto. Alle ore nove un lunghissimo corteo parte dalla caserma di carabinieri dirigendosi alla chiesa ove è stata benedetta la bandiera che il paese ha offerto alla locale stazione dell'arma. Abbiamo notato rappresentanze del Comune e con vessillo: Scuole, Asilo Infantile, Sindacato Tessili, gagliardetto fascista, Combattenti, Mutilati. Una fiumana di popolo chiude la sfilata.

A cerimonia religiosa finita, il corteo si porta attorno al monumento, dove è deposta una corona offerta ai compagni caduti, dai carabinieri cordenonesi in congedo. Una magnifica orazione pronuncia al pubblico commosso, il pubblicista G. Bertoncin, svolgendo brillantemente il concetto di patria ed il significato della bandiera che la rappresenta. Illustra con indovinate espressioni tutta quanta la bellezza che ognuno deve sentire in sè di dover obbedire alle leggi nazionali; dovere che l'arma dei Carabinieri così squisitamente impersona.

Parlano ancora il sig. Chiodi ed un maresciallo dei RR. CC. venuto in rappresentanza del Comando della Comp. di Pordenone. Alle ore 16 tutte le rappresentanze civili e militari ed il paese compatto si compongono nuovamente in corteo dinanzi al monumento per l'occasione infiorato ed illuminato sfarzosamente. Fanno servizio d'onore i Mutilati. L'interminabile sfilata attraversa le vie del paese fra l'ammirata attenzione generale suscitando pensieri di riconoscenza verso i gloriosi morti.

Al tocco, all'Albergo «Vittoria», ebbe luogo un banchetto servito egregiamente dal proprietario S. Verin.

Varii gli oratori, tutti concordanti in un inno all'amore, apportatore certamente di pace, prosperità e grandezza alla cara Italia nostra.

A CASTIONS DI STRADA

Annunciata da un nobilissimo manifesto del Sindaco sig. G. Basello, la celebrazione della Vittoria ebbe inizio colla sveglia mattutina suonata per le vie del paese imbandierate, dalla brava bande cittadina «Rossini» che, sotto l'amorosa ed intelligente guida del maestro Luigi Garzoni, va lodevolmente affermandosi in tutta questa plaga.

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale, adornata lussuosamente dal nostro parroco, fu celebrata la Messa solenne di suffragio, e cantato il Te Deum di ringraziamento a Dio per la liberazione e la vittoria conseguite.

La rinomata «Schola Cantorum» del luogo eseguì ottima musica.

Alla cerimonia religiosa parteciparono tutto il popolo, e le autorità in distinti posti del presbiterio.

Al termine della funzione il nostro cappellano don Turibio Tomat, udinese, excombattente decorato, recitò il discorso commemorativo che non mi azzardo mandarvi perchè ben immagino la pletora delle corrispondenze che ricevete in questi giorni — discorso che avvinse l'affollato uditorio e lo commosse fortemente, in varii punti e lo trascinò a benedire i nostri Caduti, a pensare, a riflettere.

Chiuse con una alata apostrofe ai gloriosi caduti ed alla fede cristiana nell'immortalità.

Nel pomeriggio la banda, che dalle ore 9 a mezzodì aveva accompagnato con marcie ed inni patriottici la cerimonia commemorativa di Talmassons, invitatavi da quel gentile Comitato, si portò fino alla frazione di Morsano ad incontrare quelle scolaresche e quei combattenti che, dopo aver deposto il loro tributo di fiori e di preghiere al loro parco della Rimembranza, in ordinato corteo, raggiunsero Castions. Quivi si formò il corteo imponentissimo per intervento di autorità, sodalizi, bandiere e corone. Sempre accompagnato dalla Banda, questo si portò al Parco della Rimembranza, ove il sig. Piazza, segretario politico della Sezione fascista, disse parole serene ed opportune di pacificazione e di fratellanza, stigmatizzando ogni illegalismo e ogni violenza, invitando tutti a deporre i propri rancori sull'altare della Patria, per la cui grandezza mezzo milione di italiani hanno dato serenamente la vita.

Quindi il corteo, ordinatissimo si portò al Cimitero a deporre le corone e ad innalzare al Dio degli Eserciti le preci della fede.

Nella serata i giovani filodrammatici recitarono il dramma «S. Tarcisio» e la farsa «La consegna è di russare», ottenendo larghi applausi.

Prima della recita il maestro Luigi Garzoni, che ha saputo in sì breve tempo conquistarsi tutte le simpatie dei castionesi, con alata parola intesse la commemorazione della Vittoria. Personificò l'Italia in una giovane eletta che dopo un calvario di dolori, giunse al sommo della sua mèta nel trionfo più radioso.

Si ebbe uno scroscio di applausi durante e dopo la recitazione.

Durante gli intermezzi del dramma furono eseguiti bellissimi cori a S. Tarcisio, composti dal sullodato maestro.

La bella giornata resterà indimenticabilmente scolpita nei nostri cuori.

A PORPETTO

Inaugurazione della lapide ai Caduti

(G. Candotti) Porpetto, avvolto nel tricolore della Patria, ha voluto martedì perpetuare nel marmo la memoria dei Suoi Ventiquattro Martiri ed Eroi. A tutti i balconi garrisce il tricolore. Alle 8 del mattino il cortile delle Scuole Comunali è gremito di Autorità, scolaresche, rappresentanze ecc. Alle 8.30 con una semplice ma commovente cerimonia le gentili signorine di Porpetto offrono il labaro ai Combattenti, ricevuto dall'egregio geom. sig. Aldo Pez che ringraziò e fece voto per la prossima formazione della Sezione Combattenti. Alle 9 il lungo corteo che s'era formato alle scuole, si mosse alla volta del Camposanto, ove i combattenti ed i fascisti deposero due ghirlande sul Monumento che ricorda i Caduti.

Ricompostosi nuovamente il corteo si portò in Chiesa ove si celebrò una messa in suffragio dei Caduti. Erano le 10.30 quando su un palchetto improvvisato sotto la lapide prese la parola il parroco don Ganzini. Dopo la benedizione e lo scoprimento della lapide il sig. Achille Pez presidente del Comitato pro Onoranze Caduti in Guerra, fece con elevate parole la consegna della lapide al popolo e in ispecial modo al Sindaco cav. Mario Pez, che rispose con vibranti parole. Alle ore 11 salì sul palco l'egregio maestro Pier Isidoro Bevilacqua che fu per ben ventiquattro anni maestro in questo Comune. Egli, che ebbe tutti i Caduti suoi alunni, Egli che additò Loro la retta via del sacrifizio e del dovere gettando in essi la base di un carattere veramente italiano, parlò applauditissimo. Li ricordò e tra la commozione di tutti accennò brevemente alle fasi dell'ultima guerra. Parlarono poscia la sig.rina Alberici e il piccolo orfano di guerra Romeo Candotti, pure applauditissimi.

Un plauso al Comitato esecutivo, ed in ispecial modo al Presidente sig. Achille Pez ed al popolo tutto, che, solidale, contribuì spontaneamente affinchè i suoi figli più eletti e gloriosi avessero un ricordo imperituro.

A TRAVESIO

Anche nel nostro paese l'anniversario della Vittoria fu ricordato con speciale solennità.

Nel mattino si formò un imponente corteo di autorità, nel quale si era incolonnata tutta la popolazione: mosse in chiesa ove fu cantato un Te Deum, quindi al Parco della Rimembranza, ove tra la più profonda attenzione parlò il commissario dott. Micoli sul concetto di Patria e sulla necessità di concordia generale e dignità. Le belle parole del dott. Micoli furono calorosamente applaudite.

Ricompostosi il corteo, questo moveva al monumento ai Caduti, ove venivano deposte due corone una offerta dal Comune e una dalle donne del paese.

Quivi, in forma elevata, parlava il maestro Antonini.

A TRICESIMO

La celebrazione della Vittoria riuscì a Tricesimo una grande dimostrazione dei nobili sentimenti di amor di Patria di questa popolazione. Tutto il paese era imbandierato; i negozii sono stati chiusi alle ore dieci. Alle solenni cerimonie religiose partecipò tutto il popolo. Alla messa delle dieci intervennero il Sindaco, e la Giunta, molti consiglieri Comunali, i decorati, il padre della medaglia d'oro Pilizzari le rappresentanze delle associazioni e delle scuole con le bandiere.

Alle ore 15.30 sul piazzale del mercato si formò il corteo commemorativo. Aprivano il corteo la guardia d'onore del Monumento ai Caduti e poi le scolaresche del capoluogo e delle frazioni con i maestri e con il direttore prof. Rapuzzi. Seguiva la banda della Società Operaia le corone del Comune, dei Combattenti, degli alpini, la bandiera del Comune con il sindaco e la Giunta il Padre della medaglia d'oro Guido Pelizzari e le autorità; quindi le bandiere dei Combattenti e degli Alpini seguite dai soci delle due associazioni, il gagliardetto del fascio seguito dal direttorio e da un gruppo di signore fasciste, il gagliardetto degli avanguardisti e molti fascisti. Chiudeva il corteo la bandiera della Società operaia con le rappresentanze e uno stuolo di popolo.

Il corteo al suono degli inni patriottici si recò in San Pietro mentre le campane della chiesetta di S. Antonio e di San Pietro suonavano a gloria.

Quando il corteo arrivò al Tempietto molto popolo era già colà convenuto. Nella cappella dove erano raccolte le madri e le vedove, presero posto le autorità. — Uno squillo di tromba ed all'ordine dato dal Presidente dei Combattenti dott. Miotti tutti si inginocchiarono mentre le note del «Piave» si diffondevano nell'aria richiamando i presenti a rivolgere un devoto pensiero di riconoscimento e d'amore ai caduti per la grandezza della Patria.

Quindi ha luogo un Te Deum di ringraziamento.

Dopo il Te-deum il Sindaco distribuì i diplomi agli orfani di guerra e pronunciò un discorso di esaltazione della Vittoria conseguita dai combattenti e valorizzata dal Fascismo.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Sciolto il corteo la musica suonò sotto la Loggia Municipale, la marcia reale ed altri inni ed il paese rimase animato fino a sera avanzata.

Un comunista di Gemona che s'era confuso con i combattenti per turbare la solennità della cerimonia, fu più tardi schiaffeggiato dal combattente fascista, decorato e invalido, Tosolini Silvio.

A BASALDELLA

Sul Piazzale del grande Asilo, consacrato alla memoria dei Basaldellesi morti per la Patria, alle ore 16 convennero autorità e popolazione, parroco, assessori e consiglieri della frazione, maestre con le scolaresche.

Il sig. Roberto Turrini, assessore comunale tenne un applaudito discorso commemorando la vittoria e ricordando i 24 figli di Basaldella del Cormor caduti per la Patria. Per ultimo, dopo qualche istante di raccoglimento della folla, lesse il Bollettino della Vittoria.

A PASIANO DI PORDENONE

Lunedì tenne qui una conferenza il cav. Alessandro co. Ferro di Aviano, in commemorazione della Vittoria.

Il co. Ferro non poteva trovare migliori concetti per far comprendere ai numerosi astanti l'importanza del grandioso avvenimento storico che si rammemora, ed il quale spinse nell'avello due potentissimi imperi.

Il sindaco cav. dott. Tullio Coletti, con un preclaro manifesto invitò tutti i propri amministrati all'Officio Divino nell'Arcipretale e ad inneggiare solennemente al fatidico giorno nella cui ricorrenza l'Italia trova sempre, col ricordo fatto più presente e più vivo, nuove forze per continuare il suo cammino verso una gloria ognora più fulgida.

Alle dieci si raccolsero le Autorità, la rappresentanza del Fascio, gli insegnanti con la scolaresca, ogni classe della quale recava il relativo vessillo, ed un gruppo di ex combattenti guidati dal mutilato Ceolin Guerrino.

All'inizio ed alla fine della cerimonia celebrata dall'arciprete Mauro don Vittorio coadiuvato dai sacerdoti don Giuseppe Turrin e don Luigi Furlan, il maestro di organo seppe da questo far echeggiare la marcia reale, che entusiasmò il popolo.

A GONARS

Le due frazioni di Ontagnano e Fauglis si distinsero, fondendosi cordialmente per la celebrazione della Vittoria, mentre non ci accorgemmo che il Capoluogo vi partecipasse. All'invito del Sindaco cav. G. B. Marzutitni, d'accordo con i combattenti, che diedero tutta l'opera loro per la riuscita, le due frazioni risposero unanimi. Alle quindici, ora fissata per il convegno, tutta Ontagnano, si può dire, trovavasi qui a Fauglis. Si formò tosto un imponente corteo, preceduto dai bambini dell'Asilo Infantile, giulivi di portare ciascuno la propria bandieretta tricolore, dagli allievi delle Scuole comunali, accompagnati dalle maestre, dai combattenti delle due frazioni con le loro bandiere e da numeroso popolo.

Il corteo fermossi dinanzi alla lapide che riporta i nomi dei nostri gloriosi Morti, sotto la quale fu appesa una corona; e quivi fu accesa, per la prima volta, la lampada votiva che d'ora innanzi arderà perenne in onore dei Caduti per la Patria: lampada in ferro battuto, eseguita da un bravo artiere fauglisino.

Compiuta questa prima parte della cerimonia, il corteo si avviò al Camposanto, sempre con la banda in testa, che suonava la popolarissima «Leggenda del Piave». Nel Cimitero furono portate corone e deposti fiori sulle tombe di soldati — noti ed ignoti — sepolti nella nostra terra consacrata. Quindi, il cappellano invitò tutti a recarsi nella chiesa per innalzare a Dio una preghiera in ringraziamento per la Vittoria. La funzione riuscì oltremodo solenne. Gremito il tempio: commovente il canto delle preci; devoto, austero il popolo, che sentiva più gagliardo il palpito della riconoscenza verso i prodi Caduti, dell'amore per la nostra bella e cara Italia.

A SALT DI POVOLETTO

Con solennità degna della fausta ricorrenza, i Combattenti di questo paesello vollero ricordare i compagni che immolarono la giovine vita per il compimento del loro dovere. Ammirevole lo zelo di questo manipolo di valorosi che seppero organizzare una festa che lasciò in tutti il più dolce ricordo.

Alle 9.30 la fanfara degli alpini del 9. reggimento, gentilmente concessa dal capitano sig. Cucchini Eugenio, al quale porgiamo il ringraziamento più sentito, apriva il corteo. Seguivano poi gli scolari con l'insegnante, un picchetto di alpini, i Combattenti, le Vedove e Madri dei Caduti e molto popolo, tutto il popolo di Salt che volle assistere alla Messa solenne in suffragio dei Caduti, ai quali, al momento dell'elevazione, gli Alpini disposti ai lati del catafalco, resero gli onori militari.

Col medesimo ordine, poi, sempre al suono di marcie patriottiche, il corteo si recava a Povoletto a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda il nome degli eroi scomparsi.

Quivi il ferroviere sig. Vannucchi Raffaello, con elevate parole, ricordò il sacrificio dei Caduti, infiammando tutti con parole di caldo patriottismo, e ricordando che l'amore di Patria non è privilegio e monopolio di pochi, ma ferve in cuore di ogni italiano e specialmente in quelli che coi Morti santi divisero le lotte e la gloria. Alla fine, fece l'appello degli eroi assenti e ad ogni nome caro e noto i combattenti risposero per il compagno che non udiva: «Presente!»

La commozione era generale.

Il corteo poi si ricomponeva e ritornava a Salt, dove agli alpini e alle vedove e madri dei Caduti veniva offerto, alla trattoria Toffoletti, un copioso rinfresco e ad ogni scolaretto un cartoccino di dolci.

La bella e patriottica cerimonia lasciò tutti soddisfatti e tutti accolsero come augurio e promessa l'invocazione benedetta del Poeta nostro, con la quale l'oratore finì il suo dire: Pace! Pace! Pace!

L. F.

A PAGNACCO

Organizzato dalla locale Sezione Combattenti, la cerimonia commemorativa riuscì solennemente. Vi prese parte con le autorità tutto il popolo. Nella mattinata, riunito il Consiglio comunale, e il Sindaco commemorò la storica data; quindi in corpore il Consiglio si portò alla Chiesa per assistere alla Messa per i gloriosi Caduti. All'uscita furono portate in corteo le corone di alloro al Monumento ai Caduti. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, si riunirono presso la Sezione Combattenti numerosissimi soci nonchè quelli di altre Società patriottiche; ed insieme a fitta schiera di popolo, in corteo, preceduto dalla musica di Plaino, si recarono ad assistere al Te Deum di ringraziamento. Poi, si ricompose un imponente corteo preceduto dalla bandiera della Sezione Combattenti e da 63 giovanetti orf. di guerra che portarono altrettante torce a vento a ricordo dei Caduti del paese.

Il corteo formato dalla Sezione Combattenti dalla Sezione fascista, dalla Società Operaia e da altre Associazioni patriottiche, sfilò davanti al Monumento e quindi si ammassò sul piazzale Garibaldi dove si assiepò l'intera popolazione del paese. Dopo le prime battute della Marcia Reale il presidente della Sezione Combattenti lesse fra il religioso silenzio il Bollettino della Vittoria. Seguì un minuto di raccoglimento, poi il grido di viva l'Italia! viva il Re! la musica intona l'inno del Piave fra indescrivibili entusiastiche acclamazioni.

A PASIAN DI PRATO

Per iniziativa della locale sezione Combattenti, venne festeggiato il VI anniversario della Vittoria con un imponente corteo, al quale, oltre all'intera cittadinanza, hanno partecipato, il commissario prefettizio sig. Tarsitani, le autorità locali, Circolo di Cultura e banda di Passons, bambini dell'Asilo e scolaresche, con bandiera; Madri e Vedove dei Caduti, Orfani di guerra.

Al suono di inni patriottici, il corteo percorse le vie del paese, recandosi nel Cimitero a deporre una corona ai gloriosi compagni caduti.

Il parroco don Pio Zorzi, dopo recitate le preci di rito, con poche ma appropriate parole, rievocò ai combattenti ed ai cittadini il sacrificio dei gloriosi caduti che tutto diedero, senza nulla chiedere per la grandezza della Patria, e terminò invitando tutti alla pace ed alla concordia, affinchè il loro sacrificio non sia reso vano.

Terminato il discorso, la banda intona l'inno del Piave, al termine del quale viene fatto l'appello dei Caduti.

Dopo un minuto di raccoglimento in ginocchio, il corteo si ricompone e ritorna sul piazzale del Municipio, dove si scioglie al suono della Marcia Reale.

A. SAN VITO AL TAGLIAM.

Solenne ed austera la festa commemorativa della Vittoria. Le bandiere dai colori nazionali, portavano dovunque una nota gaia nella scialba bruma autunnale.

Allo scoccare delle dieci, i sacri bronzi cominciarono a suonare a distesa. Autorità e rappresentanze, nonchè una moltitudine di popolo fanno capo al Duomo per la Messa solenne ed il Te Deum. La chiesa è parata a festa. In appositi panchi prendono posto autorità e rappresentanze. Notiamo: il sindaco cav. Fancello, senatore Rota, on. Tullio, R. Pretore, assessori e consiglieri comunali, medici, ufficiale sanitario, Combattenti col loro presidente, Mutilati col presidente, tenente dei carabinieri, marescialli dei carabinieri e delle guardie di finanza, maestri e maestre con il direttore Zotti, prof. Zinetti direttore delle complementari, presidenza dell'Ospedale Civile e dell'Ente di beneficenza, Società Operaia, Unione Esercenti e industriali ecc. ecc. Prestavano servizio d'onore i carabinieri.

Alle 10.30 circa la funzione sacra ha termine e nel mentre le campane suonano a festa, si addensono nella piazzetta del Duomo tutte le Autorità e Rappresentanze e viene formandosi il corteo per recarsi a deporre una corona di alloro sulla lapide del Bollettino della Vittoria. Il corteo è così formato: Avanguardisti, la corona portata da militi fascisti, fiamme, carabinieri, ufficiali dell'esercito e della milizia, sindaco, sen. co. Rota, on. Tullio, Giunta e consiglieri comunali, Combattenti, Mutilati, funzionari dello Stato, professori e maestri, Società Operaia, Unione Esercenti, Ricreatorio, S. Vito e altri.

Giunti sul posto, fra un religioso silenzio il dott. Giuseppe Di Salvo legge l'ultimo comunicato Diaz, salutato alla fine con generali applausi e grida di «Evviva l'Italia! viva il Re!».

Fanno eco l'Inno del Piave e la Marcia Reale, suonati dalla Banda Cittadina, mentre due militi fascisti depongono la corona sopra la lapide del Bollettino immortale.

Dopo di che la cerimonia ha termine e mentre il corteo si scioglie, la banda suona allegre marcie, facendo ritorno per via Amalteo alla Piazza Maggiore.

Alle 15 ha inizio in piazza il Concerto della Banda cittadina, applaudito immensamente.

Alle 17 segue il corteo per recarsi al Camposanto per commemorare i Caduti per la Patria. Vi partecipano tutte le autorità, rappresentanze e Associazioni, sopra elencate e una moltitudine di popolo.

Al Cimitero vengono deposte le corone di alloro dell'Associazione Mutilati e dell'Associazione Combattenti locali. Dopo di essi, alla luce di torcie a vento e di bengala, viene fatto l'appello dei 230 sanvitesi caduti: il popolo unanime risponde: — Presente!

Chiusa l'austera commovente cerimonia, il corteo si ricompone e con in testa la musica cittadina e quella del Ricreatorio, fa ritorno. Di effetto suggestivo ed imponente, la interminabile colonna, che procedeva al lume di torcie a vento e di bengala.

La cerimonia qui termina lasciando in tutta la cittadinanza intensa commozione.

Alla sera, nel nostro «Sociale», grande serata di gala. I filodrammatici del Circolo Giovanile «Concordia» si distinsero in modo meraviglioso, trascinando il pubblico a frequenti calorosi applausi. Lode ai bravi dilettanti ed al loro istruttore sig. Lanzi Umberto, infaticabile.

A GEMONA
Gli incidenti disgustosi

Fin dalle prime ore del mattino gli edifici pubblici e privati erano adorni del tricolore. La cerimonia ufficiale si svolse la mattina con l'intervento della scolaresca, di tutte le autorità e associazioni cittadine. Il corteo formatosi in piazza Umberto I., è riuscito imponentissimo. In Duomo, mons. Sclisizzo ha recitato la Messa di suffragio indi è stato cantato il Te Deum.

Terminata la cerimonia religiosa il corteo si è ricomposto, con in testa la banda della «Pro Gemona» ed ha sostato davanti il monumento ai Caduti.

Quivi il capitano Rossi ha letto il Bollettino della Vittoria e il Presidente della Sezione Combattenti, rag. Giuseppe De Carli, ha chiamato tutti i nomi dei gemonesi morti in guerra: al che gli astanti rispondevano per ciascun nome: — Presente!

Durante tutto il giorno si è notata una grande animazione e l'allegria è regnata sovrana fino a che qualche incidente, provocato da sovversivi, ha fatto subentrare lo sgomento nella cittadinanza.

I combattenti tennero un contegno correttissimo. Ma fra essi si erano intrufolati alcuni sovversivi, i quali non credettero di lasciar passare la festa senza provocare disgustosi incidenti.

Verso le 16, un giovane appartenente alla Milizia Volontaria, mentre stava entrando in un esercizio per vedere se colà si trovassero due suoi commilitoni, fu brutalmente aggredito e malmenato da due noti sovversivi, non nuovi alla giustizia: certi Londero Giacomo detto Zar e Angeli Giovanni detto Capoch.

Per fortuna sono intervenuti l'oste e alcuni combattenti a liberare il malcapitato milite dalle furie di quei due bolscevichi.

Altri sovversivi, mentre la Milizia si trovava ad Artegna, andavano gridando frasi ostili a Mussolini, al fascismo, ed altre inneggianti al socialismo ed all'Italia libera, malmenando alcuni Balilla, bastonandoli vigliaccamente.

Ritornati da Artegna i militi, o, meglio tre di questi, vennero affrontati con atroci offese e minaccie ed anche con vie di fatto. I militi hanno subito reagito e parecchi socialisti ne sono usciti molto, ma molto malconci.

Il maresciallo dei carabinieri, per misure di ordine pubblico, ha fatto chiudere tutti gli esercizi pubblici, alle 20, e così non si sono più avute a lamentare scene disgustose.

Sono qui intervenuti, per una inchiesta l'on. Pisenti, la medaglia d'oro De Carli, il segretario politico del Fascio di Udine dr. Preindl, il centurione Covre ed altri ed hanno constatato che mentre i fascisti si sono dimostrati molto tolleranti, i sovversivi hanno tenuto un contegno aggressivo.

Per l'aggressione patita dal milite sta ora occupandosi l'autorità giudiziaria.

A SEGNACCO

Per la commemorazione della Vittoria la cittadinanza e le autorità si recarono in corteo sul colle di S. Eufemia. Venne deposta una magnifica corona. In cimitero parlarono il Sindaco Colautti Clelio ed il parroco don Vidoni.

A SACILE

L'anniversario della Vittoria, fu nella nostra cittadina commemorato in forma solenne. Nel pomeriggio alle 15.30 nel Duomo gremito di gente venne celebrato il Te Deum, e l'arciprete don Enrico Madussi pronunciò un elevato discorso. Alle 17, si formò il corteo, imponentissimo, per il numero di associazioni partecipanti, che mosse al Cimitero fiancheggiato da portatori di torcie a vento e di bengala.

Al Cimitero il col. Gobbi comandante il presidio lesse il bollettino della Vittoria, e l'avv. Piccin della Associazione Combattenti, chiamò i Caduti. La cittadinanza in ginocchio rispondeva presente. La commovente cerimonia ebbe termine alle ore 20.

A VILLA SANTINA

La cerimonia commemorativa si svolse nel pomeriggio alle 16.30 formato un corteo cui partecipò tutta Villa Santina, mosse al cimitero ove vennero deposti fiori sulle tombe, ed una corona d'alloro nel centro. L'assessore geom. Oviedo Fabbro disse brevi parole, quindi la folla s'inginocchiò in reverente raccoglimento. Ritornato il corteo davanti il Municipio lo stesso geom. Fabbro chiamò ad uno ad uno il nome dei Caduti, e la folla rispose presente. La scolaresca cantò gli inni della Patria, e il prof. Linussio direttore didattico pronunciò un elevato discorso, ispirato ad alti sentimenti di patriottismo. Notato il seguente fatto: Da una finestra dello albergo Brovedani venne esposto un mazzo di fiori con nastro rosso.

Intervennero alcuni fascisti e dopo «tre inviti» il mazzo di fiori con relativo nastro rosso vennero ritirati.

A. S. DANIELE

I cittadini imbandierarono le loro case. Pubblicarono patriottici manifesti; la Giunta municipale, la Associazione Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, la Sezione Combattenti, il fascio, l'arciprete ed il Clero.

Alle 9 fu celebrata in Duomo una solenne messa. Le autorità presero parte nei posti riservati.

Alle 10, si formò il corteo nella piazza del Duomo.

Intervennero tutte le Associazioni cittadine con bandiere e larghissime rappresentanze e la scolaresca cogli insegnanti, dal Giardino di Infanzia alla scuola tecnica inferiore.

Riunitosi così il corteo lungo, interminabile — accompagnata dai suoni della nostra brava banda municipale, si recò al Monumento dei Caduti per deporvi due bellissime ghirlande: una del Comune una degli Invalidi e Mutilati di guerra.

Ritornato il corteo le cento associazioni si recarono nella sala del Municipio vecchio ove fu inaugurata la bandiera ai Carabinieri, regalata da un Comitato presieduta dal Sindaco il quale tenne un alato discorso facendo in breve la storia gloriosa del carabin. italiano. Rispose con un eloquente discorso, ringraziando, il nostro egregio maresciallo Radina. I due discorsi furono calorosamente applauditi.

Nel pomeriggio, verso le 15.30, in piazza del Duomo, vi fu un concerto della nostra banda applauditissimo.

Alla sera, il Te Deum in Duomo ed illuminazione all'ufficio municipale, alla sala combattenti, al Monte di Pietà, all'ufficio del Registro ed all'Agenzia delle Imposte. Ammirata e splendida l'illuminazione del palazzo della Banca del Friuli, in via Garibaldi.

A TALMASSONS
Il monumento ai Caduti solennemente inaugurato

Per la celebrazione della Vittoria venne inaugurato il monumento ai Caduti in guerra, e fu in loro memoria murata una lapide in camposanto. Nella mattina le autorità si raccolsero in municipio, e quivi formato il corteo mosse in chiesa ove venne celebrato il Te Deum. Dopo la cerimonia religiosa il corteo mosse al Parco della Rimembranza ove erano radunate le scolaresche. Quivi è eretto il monumento.

Il Ricordo, a forma di piramide, è sovrastato da un'aquila di bronzo dorato recante, nel becco, un simbolico ramoscello d'alloro e ha scolpito, nel mezzo, un libro aperto con la scritta «A perenne memoria — dei Caduti di Talmassons».

Tutt'intorno sono collocati vari cimeli di guerra.

Dopo la benedizione, ha pronunciato il discorso il rag. Cutelli oratore ufficiale che è stato molto applaudito.

Ricompostosi il corteo, questo mosse al Camposanto ove vennero benedette le due lapidi e pronunciò un elevato discorso il cappellano don Cattivello.

A PORCIA

Bella e imponente la commemorazione del sesto anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto. Già da parecchi giorni il Comune aveva affisso un nobile manifesto. Alle 9 e mezza, nella piazza del Municipio si formò il corteo per recarsi in chiesa ad assistere al Te Deum.

Era così composto: Scuole di Porcia, Palse, Pieve e Rondover con alla testa le rispettive bandiere, Corpo musicale di Roveredo in Piano, Amministrazione comunale al completo con bandiera, ex Combattenti di Palse con bandiera, Madri e Vedove dei Caduti, la popolazione del capoluogo e delle frazioni. Terminata la funzione religiosa e ricompostosi il corteo, si portò di nuovo nella piazza, ove il Sindaco e il sig. Antonio Bernardis rievocarono la Vittoria delle armi italiane e le gesta eroiche dei 500 e più mila morti.

Indi seguì la premiazione di 62 fra alunni e alunne delle scuole elementari, e vennero distribuiti sussidi in denaro raccolti per pubblica sottoscrizione a 33 vedove e 91 orfani di guerra.

Durante la cerimonia, la banda suonò gli inni patriottici.

A MOIMACCO

Per iniziativa della Giunta Municipale, fu celebrata nella chiesa Parrocchiale di Moimacco una messa in suffragio dei gloriosi defunti per la guerra di redenzione. V'intervennero i combattenti, le Madri e Vedove dei Caduti, i consiglieri comunali, le nobili famiglie dei co. de Puppi e de Claricini, gli alunni delle scuole elementari, con le rispettive insegnanti ed una moltitudine di popolo. Al termine della funzione si è formato un corteo che si diresse alla volta del monumento ai Caduti. Quivi fu eseguito il canto di un salmo religioso dal corpo corale di Moimacco; e quindi fu impartita dal parroco la benedizione, fra la commozione generale degli intervenuti.

Il Sindaco sig. Tilatti Giacomo pronunciò un vibrante discorso, rievocando la cerimonia della inaugurazione del monumento con la presenza del nostro Augusto Sovrano, facendo rilevare, la importanza della odierna ricorrenza, e sciogliendo un inno alla concordia ed alla pacificazione generale.

Il corteo si ricostruì, dirigendosi al Cimitero comunale, ove sono sepolti i militari morti nell'Ospedaletto da Campo durante la guerra. Il parroco, dopo le preci di rito, impartisce la benedizione ai caduti e gli alunni cospargono di fiori i tumuli.

Il segretario della Sezione del fascio, sig. Serafini Pietro, pronunciò un elevato discorso, esaltando il sacrificio dei morti nella guerra di redenzione, e la importanza della Vittoria per la elevazione ed il rispetto della Nazione. Esorta i cittadini ad amare la Patria, tanto durante la permanenza sul suo sacro suolo, quanto nella eventualità di emigrazione all'estero, mostrandosi orgogliosi del nome di italiani, sempre animati dallo spirito di operosità e di concordia per il raggiungimento degli alti destini cui la Patria nostra è chiamata.

Alla sera, nella Chiesa Parrocchiale, fu cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per la conseguita Vittoria, con l'intervento dell'intera popolazione.

La cerimonia resterà profondamente impressa nell'animo del popolo, che anche in questa circostanza ha dimostrato la sua perfetta unione nella espressione dei suoi sentimenti di gentilezza, di amore e di patriottismo.

A COSEANO
Coseano non commemora...

Riceviamo:

Perchè non si festeggiò il 4 novembre?.... Pure questo fu il giorno della grande Vittoria d'Italia — l'ultimo giorno della guerra nella quale caddero mezzo milione dei nostri compagni, l'ultimo giorno del comando nemico sul Friuli, l'ultimo giorno delle sofferenze dei rimasti.

Il capo della Provincia ha mandato l'ordine a tutti i Comuni di festeggiare il 4 novembre; ma nel nostro Comune, dopo sessant'anni dal plebiscito in cui si rese famoso nel 1866, nel nostro Comune, dico, colluato la frazione di Cisterna ha commemorato con solennità con amore con entusiasmo la storica data e furono pronunciati discorsi esaltanti la Vittoria e ricordanti le tribolazioni patite.

Coseano, Nogaredo e Barazzetto non si sono ricordati che quel giorno ricorreva l'anniversario della più grande vittoria che abbia incoronato nei secoli il capo augusto d'Italia, non si sono ricordati che quel giorno ricorreva l'anniversario della nostra liberazione definitiva dagli artigli delle orde barbariche che per un anno avevano calpestato e depredato il nostro Friuli.

Contrariamente a quanto scrive il signor Giovanni Mattiussi, leggiamo nel «Giornale del Friuli» che anche a Coseano l'anniversario della Vittoria fu pubblicamente commemorato.

ARTICOLI POLEMICI, DICHIARAZIONI E CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

dobbiamo rimandare a domani, per assoluta mancanza di spazio... e di tempo. Ne avvertiamo chi ce li ha inviati.

Cronaca Cittadi[na]

SOTTO IL PARALUME ROSA
Meriggio di profanazione

Meriggio triste, quello di ieri, martedì. Il sole non volle unirsi alla festa dei cuori esuberanti di vita che celebravano una data che è e rimarrà un faro di luminosità grandiose nel cielo della storia d'Italia.

Meriggio senza sole, ma pieno di quell'animazione che rende bella una giornata. Udine si era apprestata in silenzio alla commemorazione: un silenzio illuminato di lavoro e di bontà.

Le gloriose cravatte rosse congedate coi segni del loro martirio e del loro valore, fra l'esultanza dei nuovi fanti, vollero deporre una corona di lauro alla lapide che ricorda i cinquemila assenti che non possono più unire le loro voci al coro potente di acclamazione e d'esaltazione patriottica. E là, nella caserma che li vide partire, in quella caserma che conobbe lo strazio delle orde nemiche, i gloriosi reduci deposero solo un fiore e non vollero dire un solo motto.

Silenzio austero dinanzi all'austerità meravigliosa con cui gli altri offrirono, come lampade ardenti, la loro giovinezza, il loro avvenire, lo schianto d'una famiglia e d'un sogno, alla Patria amata come la mamma.

E stettero così, con i fanti d'oggi, le cravatte rosse del passato inobliabile e le cravatte rosse dell'oggi triste e tragico.

Poi, incolonnati, si portarono alla sede dei Combattenti.

C'era nell'aria il profumo soave di questo malinconico autunno, qualche rosso geranio si sporgeva con visetti gentili di bimbe dalle finestre; e poi, ovunque, una luminosità gioiosa di folla che faceva ala al loro passaggio, con acclamazioni di gioia.

Da ogni strada, da ogni porta, come chiamati da un unico richiamo, nidiate di bimbi e di bimbe, nei loro ben costumi, vivaci come un mattino di primavera, apparvero ben tosto. Poi, anche visi tristi di donne in gramaglia, uomini bianchi come la neve, talismani viventi d'una gloria che non conosce vecchiaia.

E tutti si unirono, si ammalgamarono in 1 punto, dinanzi alla bella casa del combattente, nell'attesa del compimento della promessa santa.

E già i labari si stendevano e già la marea s'ingrossava e i primi canti d'amore si elevavano verso il cielo; i piccoli orfanelli alzavano in alto il loro mazzolino di fiori, umile testimonianza del loro grande entusiasmo, e le piccole buone maestrine tentavano, ma invano, di contenere l'entusiasmo dei loro bimbi che esplodeva in canti ed invocazioni; qualche donna già piangeva, quando urli e gridi cattivi fecero fuggire lontano la dolce schiera degli innocenti.

Vi ho visti fuggire, bimbi: vi ho visti lasciar cadere i fiori che avevate con tanto orgoglio alzato in alto e raccolto nei giorni della preparazione. Ho visto le vedove, le mamme ritirarsi mute, pallide e la forza pubblica intervenire.

In alto non c'erano più i vostri fiori, non c'era più il garrire festoso delle bandiere...

Qualche legno si elevava e poi ricadeva mentre qualcuno implorava.

La lotta di parte aveva steso le sue ali anche lì, in quella celebrazione che doveva essere anche l'esaltazione della pace e della concordia.

I bimbi erano fuggiti, le Madri e le Vedove si erano allontanate. Chi ha cuore, chi sente battere questo muscolo magnifico, ha sofferto. La cerimonia santa è stata profanata.

Oh! molto meglio sarebbe stato il silenzio d'un attimo di raccoglimento, senza nulla, senza nessuno, ognuno nella propria casa: almeno all'ombra dell'altare domestico ogni odio si sarebbe spento e vivida la idea avrebbe illuminato tutto il ricordo di quella data, di quella gloria.

I fiori che i piccoli hanno lasciato cadere e che vennero calpestati, raccogliamoli. Raccogliamo quei fiori: col nostro migliore animo portiamoli nelle case, cerchiamo di renderli ancora belli col calore del nostro amore e poi eleviamoli a Dio quale muta offerta perchè c'insegni ancora come si fa ad amare. Amare! E' il più grande postulato capace di ricostruire il mondo. Amare, ma di un amore puro, fatto di dolcezza e di affettuosità, di reciproco compatimento e di reciproca stima.

Amare per farci amare, per essere amati, per far nuovamente ritornare l'amore e la fratellanza in questa terra che regalò al mondo i più sublimi poeti dell'amore: Dante e il fraticello d'Assisi nell'antichità, Pascoli nei tempi recenti.

Udine 5 novembre 1924
Mario Gastaldi

I Dannunziani a Gigi Battisti

In seguito all'increscioso episodio di Roma, nel quale anche Gigino Battisti, il figlio del grande Martire trentino, volontario di guerra e legionario fiumano, fu oggetto di violenze, i dannunziani hanno inviato il seguente telegramma:

Gigino Battisti, ROMA

Ti hanno colpito brutalmente il giorno della Vittoria. Coraggio, Gigino! i Dannunziani del Friuli sono con te, ora e sempre. — Segretario Artuso».

Echi degli incidenti disgustosi
Una protesta

La presidenza della Sezione Provinciale Mutilati di Udine, mentre denuncia la ingiustificata aggressione subita in Piazzale 26 luglio, dai propri soci invalidi Polidori Giovanni, Casatti Angelo, Maruzzi Domenico in occasione del corteo popolare della Vittoria esprime a costoro, che vollero difendere la bandiera dell'Associazione ad ogni costo, sensi di fraterna solidarietà.

In pari tempo plaude al contegno disciplinato dei consoci partecipanti al corteo, che seppero infrenare nel loro animo angosciato ogni reazione alle insistenti e documentate provocazioni rivolte allo indirizzo loro e la cui evidente condanna è risultata dal commovente omaggio che il popolo di Udine, senza distinzione di partiti, ha voluto tributare a ivincitori di Vittorio Veneto.

* *

La stessa Presidenza ha inviato al grande mutilato medaglia d'oro Carlo Delcroix il telegramma seguente:

Carlo Delcroix
Centrale Mutilati
ROMA

In questa ora triste, mentre la profanazione cerca di travolgere i simboli più sacri della nostra Vittoria ricordati il giuramento dei compagni Friulani pronti a consumare nuovo sacrificio per la libertà di tutti gli italiani. — Presidente: Cesare Benoni.

I volontari di guerra

Fra gli appelli di Società post-belliche nel giorno commemorativo della vittoria, vi fu pur quello dei volontari di guerra. Esso diceva:

« *Ricordiamo: 4 Novembre 1918.*

« *I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza* ».

Era l'annuncio della Vittoria!

Il dominio degli Asburgo, fondato sulla schiavitù e sulla tirannide era crollato per l'entusiasmo ed il valore d'itala gente.

Le nostre contrade ritornavano festose alla vita ed all'Italia era ridonata la grandezza di Roma e con essa i figli prediletti.

Il Castello di Trento e la Torre di San Giusto innalzavano il tricolore; Zara e Fiume rimanevano pensose nell'attesa.

Anch'esse oggi hanno ritrovato la Patria, ma forse il cammino della storia non è compiuto e noi dobbiamo rimanere vigili e pronti.

Nel pensiero dei Martiri e degli Eroi riaffermiamo il nostro giuramento: sempre per la grandezza d'Italia.

Rag. Mario Agnoli, *pres.* ».

* *

Per il labaro della Sezione dei Volontari di guerra hanno offerto: L. 50, la Cooperativa Combattenti — lire 20, Muratti dott. Gracco, dott. Bonaldo e cav. dott. Ugo Ersettig — lire 10, Marzuttini dott. Paolo, Valentinis co. G. B. Giuseppe, Cotterli Francesco, Ongaro Federico, Artuso Erminio, Ragazzoni cav. uff. Giovanni — lire 5, comm. Ugo Zilli. (Continua).

Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. comm. Ugo Zilli (Camera di Commercio, Udine).

UNA PROMOZIONE
appresa dai cittadini con piacere

è quella del cav. uff. Emilio Lecchi, direttore provinciale delle Poste, a Capo Sezione: promozione venuta «per merito», per la perspicace alacre attività ch'egli dedica al suo ufficio per migliorarne i servizi. — Congratulazioni vivissime al veramente distinto e zelante funzionario.

GRAVISSIMA CADUTA

Ieri mattina, nel fienile di proprietà Saccomani conduttore dello stallo «Al Cavallino» sito in via Poscolle, fu trovato dalla padrona certo Santo Francescutti d'anni 65 fu Pietro, nativo di Villaorba, senza fissa dimora, il quale si lamentava di forti dolori alla schiena. Constatato trattarsi di cosa grave, il pover'uomo fu accompagnato all'Ospedale ove gli fu riscontrata una lesione traumatica alla colonna vertebrale.

Chiestogli come fosse stata, il Francescutti rispose d'essere caduto salendo la scaletta a pioli che conduce nel fienile ove per carità avev apotuto ottenere di dormire la notte. Sembra che la causa della caduta debba attribuirsi alle soverchie libazioni alle quali spessissimo era in preda.

Il suo stato è gravissimo; ed anche per lui i medici si riservarono la prognosi.

MANEGGIANDO un COLTELLO

La bambina Clorinda Bortolotti d'anni 3 di Umberto, residente a Buia in frazione Sottomonte, trastullandosi con un coltello, accidentalmente si feriva all'occhio destro. Al nostro Ospedale il dott. Petronio le riscontrava una ferita penetrante, guaribile in 15 giorni.

NOZZE [testo tagliato]

L'altro ieri ... celebrato nella ... in matrimonio ... Emma Vendrame ...

UN CASO DI T[etano]

... pomeriggio ... certo Giovanni ... di Pozzuolo ... zione tetanica ... una scheggia ... alcuni giorni fa ...

UNA BOTTE CHE ...

Il commerciante ... centi d'anni 28, ... Freddo numero 7, ... presso il negozio ... via Bezzecca, ... to di una botte. ... scarlo nella discesa ... nocenti riportava ... contusa al pollice ... stra, giudicata ... ribile in una vent...

Derubato e ...

L'altra sera, verso ... dorico Carlo fu Giacomo ... me all'amico Viola ... di anni 32, entrambi ... vidale (il primo al n. ... 155) incamminandosi ... prima di chiudere ... tappa «Alla Bella Italia» ... Entrati nell'osteria, ... giava la sua bicicletta ... assieme all'amico ... vino, conversando. Dopo ... per partire, ma con ... il D'Odorico non trovò ... china. Indisposto, il ... sembra che queste proteste ... ro ad un gruppo di giovani ... stante alle dichiarazioni ... c'erano fascisti, militi ... sui quali tanto il derubato ... co posarono i loro sospetti ... Il D'Odorico fu anche ... suddetti giovani, ed ... prima al Comando della ... mento», poi alla Caserma ... Nel mentre il Viola ... fascista Angeli indagava ... traccia del furto, verso ... incontrò alla Stazione ... vani che si trovavano ... i quali, interrogati ed ... dichiararono che la bicicletta ... varsi in una casa di via ... Recatisi i due colà, ... bicicletta nei pressi dell' ... Prauscello. I carabinieri ... to, si portarono sul luogo ... la bicicletta. Più tardi ... il Giovanni Prauscello ... ni 39, che in tutta ... parte della compagnia.

ARTE E TEATRI

LA SERATA DELLA BORELLI

Con l'«Ondina» di Marco Praga Alda Borelli ha dato iersera la serata in suo onore e d'addio.

Il numeroso pubblico fece calorose accoglienze al lavoro e festeggiò con trasporto la seratante che fece anche una volta rifulgere la sua arte squisita. Ad Alda Borelli furono offerti ricchi doni e panieri di fiori.

***

Domani sera avremo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica della celebre Irma Grammatica, che viene a noi direttamente da Genova. Saranno sole cinque recite straordinarie e il debutto avverrà con «Casa paterna» di Sudermann.

Irma Gramatica

La grande, la sublime artista viene tra noi. Alla collana dei suoi trionfi nei più noti teatri d'Italia, ella vuole aggiungere una nuova gemma, ritornando nella regione veneta che le diede i natali.

Infatti Irma Gramatica, nata a Fiume è di origine padovana.

Il nonno suo, Marco Grammatica, era infatti nativo di quella città ed esercitava il mestiere di vetturale. Il padre Domenico, a quindici anni fuggiva di casa, aggregandosi quale suggeritore ad un povero gruppo di comici: a Firenze conosceva una ragazza ungherese e la sposava.

La piccola Irma fece ben presto la sua comparsa sul palcoscenico e non tardò ad iniziare la sua brillante carriera teatrale, crescendo alla scuola di Eleonora Duse.

Irma Grammatica, dopo aver recitato a fianco di Giacinto Pezzana, Cesare Rossi, Flaviò Andò ed Ermete Zacconi, affrontò il capocomicato nel 1900, assieme a Virgilio Talli e Oreste Calabresi.

E' stata questa l'ultima grande compagnia di complesso, da cui sono usciti i migliori attori e le migliori attrici della nostra scena di prosa, da Dina Galli a Ruggero Ruggeri, da Lyda Borelli ad Alberto Giovannini.

Scioltosi, dopo nove anni, quel complesso meraviglioso, Irma Grammatica formò compagnia con Flaviò Andò, ma ben presto si ammalò e lasciò la scena interrompendo quest'assenza con rapide e fugaci apparizioni.

Ora si è risolta a ritornare al teatro, e la sua ricomparsa fu salutata con gioia da tutti gli amanti dell'arte.

Accorra, dunque, il pubblico udinese domani a salutare l'eletta artista che ci diletterà cinque sere soltanto. Noi porgiamo fin d'ora a Irma Grammatica il nostro saluto, che esprime plauso ed ammirazione sincera.

«MARDE MIA»

Il M.o Montico, seduto in un angolo del suo studio, con l'orecchio in ascolto, pronto a correggere i tempi o qualche imperfezione: al pianoforte l'infaticabile suo figlio avv. Lino. Tutto intorno una schiera di bambini dalle voci argentine... Prove... sempre prove, e tutto procede con la più perfetta regolarità.

Si sta provando il bozzetto musicale: «Madre mia» parole dell'avv. Emilio Nardini, tratto dal racconto: «Dagli Appennini alle Ande» del De Amicis, musicato dallo stesso M.o Domenico Montico. — Verrà rappresentato nella seconda decade del mese corrente al nostro «Sociale».

Siamo penetrati nell'intimità del caro Maestro e, confessiamo, abbiamo provato un profondo senso di infinita dolcezza e di sorpresa, quella sorpresa che si prova dinanzi all'arte pura, alla verità, che raggiungono la mèta, senza strombazzature, senza grancassa, perchè così vogliono gli umili, quelli che provano solo la gioia di aver dato all'umanità il dono del proprio cuore e della propria anima.

L'operetta, come è già stato pubblicato, è stata rappresentata ante-guerra. Dopo la dolorosa invasione, non ne rimase che il ricordo...

Il Maestro, aiutato dalla sua ferrea memoria, e coadiuvato dal suo amato figlio, afferrando qualche lieve motivo che le sue vecchie allieve ricordavano, riuscì a ricomporre e modificare l'intero bozzetto, aggiungendo fra il primo ed il secondo atto un interludio che durerà circa 10 minuti. Pagina musicale magnifica, di una ineffabile dolcezza!

Balletti, minuetti, romanze, tutto di una fattura facile e delicata.

E delle altre opere? chiedemmo al Maestro, del «Cadore», «Sofia di Clerval», «Virtus», «Mauria», «Edita»?

Ed Egli con semplicità, ma con visibile dolore, rispose: — Sparite durante l'invasione...

Non abbiamo chiesto altro. Era un dolore troppo visibile — specialmente al ricordo della sua opera «Edita», che fatalità volle che rimanesse «inedita». Anzi egli ci fece sentire dei frammenti che sa ricordare... e ci diede l'impressione che i giovani ed i moderni scrittori potrebbero attingere molto e molto.

Il nostro plauso ed il nostro augurio sincero all'amato Maestro. *Meni.*

Spettacoli d'Oggi

CINEMA - TEATRO EDEN. — La Tessi-Films ha voluto presentare ieri sera una delle sue migliori produzioni dell'annata «La Rosa» capolavoro letterario del noto e moderno scrittore Luigi Pirandello che ha voluto dimostrare che anche con l'arte muta i meravigliosi drammi teatrali possono essere gustati maggiormente mercè l'interpretazione di celebri attori quali lo sono questi che interpretarono questo vanto della moderna arte letteraria Italiana. Questa sera «La Rosa» si ripete. Prossimamente: Frisson con Mario Guiaita Ausonia, Max in America — col celebre comico Max

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Questa sera si proietterà «Eredità d'odio», grandioso dramma di emozionanti avventure interpretate dai noti ed audaci artisti William Duncan e Erith Johnson. Seguirà una esilerantiss. comica con i celebri artisti americani Flik e Flok. Prossimamente: «O Mimosa Sam» grandioso cine-romanzo in 4 capitoli.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «Sui gradini dell'altare» l'interessante film interpretata dal popolare artista americano Fruk Mayo si proietta anche stasera. Il meraviglioso lavoro drammatico avventuroso, ci fa assistere a suggestive scene del lontano Oriente. Completa il bel programma la ultracomica in due atti «Trottolina macchinista e Broccolini».

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Appelli e processi di Antonino Di Gaetano

Ieri il nostro Tribunale dedicò tutta la mattinata nello svolgimento di tre appelli riguardanti il geometra Antonino Di Gaetano, nato a Messina nel 1896 e residente a Tarcento, in seguito alle condanne inflittegli dal Pretore di Tarcento.

Il primo fatto si svolse l'11 maggio 1923 presso la trattoria Baselli in Segnacco. In quella trattoria si trovava il sindaco de' Comune sig. Della Giusta. Costui fu invitato da un fascista a recarsi nella vicina piazza, ove trovò un'automobile ferma, dalla quale discese il geom. Di Gaetano, che lo apostrofò con parole ingiuriose, alla presenza di numeroso pubblico. Gli disse fra altro che era un mascalzone, essendo giunto in ritardo, che non era degno di ricoprire la carica di Sindaco di Segnacco e che lui sentivasi pronto a prenderlo a pugni ed a schiaffi.

Il sig. Della Giusta, in seguito a ciò sporse denuncia per oltraggio contro il Di Gaetano, e costui fu condannato dal Pretore di Tarcento ad un mese di reclusione e a 500 lire di multa con la condizionale. E il Tribunale ora cofermò la sentenza.

— Un secondo appello venne subito appresso trattato dai giudici;

Il 7 luglio u. s., il Pretore di Tarcento assolveva i segretario fascista, perchè il fatto non costituiva reato, dalla imputazione di minaccie a mano armata, commesse la sera del 20 maggio, a Nimis, in danno del consigliere comunale Antonio Comelli e, per insufficenza di prove, dalla contravvenzione per porto abusivo di rivoltella.

Il P. M. interpose appello contro la sentenza assolutoria. Il Tribunale cassò la sentenza del Pretore e condannò il Di Gaetano (facendo cumulo con la pena inflitta per oltraggio al Sindaco di Segnacco) a mesi cinque e giorni 10 di reclusione e 400 lire di multa.

— Il terzo fatto seguì a Tarcento, il 2 marzo scorso, durante le elezioni amministrative. In tale giorno l'ex-assessore del Consiglio comunale popolare, sig. Giovanni Cossio fu Luigi, si era recato a votare alla sezione 2.a. Non appena uscito dall'aula, vide tale Manlio Cossio fu Attilio, fare un cenno ad un individuo che era alle sue spalle, tale Francesco Morgante di Giacomo. Costui, allora, si avvicinò al Cossio e lo colpì con una nerbata alla schiena ed un'altra gliene inferse inseguendolo fino alla porta d'uscita. Il perseguitato saltò d'un balzo i gradini per sottrarsi all'eggressore, ma cadde... dalla padella nelle bragie. Infatti, fu assalito dal geom. Di Gaetano, il quale lo colpì ripetutamente con un bastone, tanto che all'Ospedale civile fu giudicato guaribile in 20 giorni circa.

Il 7 luglio seguente, il Pretore di Tarcento assolse il Manlio Cossio e il Morgante e condannò il geom. Di Gaetano a mesi cinque e giorni dieci di reclusione per lesioni e per turbamento della libertà di voto.

Il Tribunale ora, su appello del Di Gaetano, diminuisce la pena a 20 giorni di carcere, ritenendolo responsabile di sole lesioni.

***

Dopo gli appelli si dovevano discutere due processi di competenza del Tribunale:

Per l'imputazione fatta a Di Gaetano e ad altri due fascisti, il Tribunale ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia.

L'altro processo era a carico del sindaco fascista di Tarcento, co. di Montegnacco, del segretario politico di quel fascio geom. di Gaetano, nonchè di altri tredici fascisti accusati di violenze avvenute contro ex-combattenti.

Il Tribunale, appena aperto il dibattimento, accolse un incidente sollevato dalla difesa sur un vizio di forma nella citazioni degli imputati e rinviò il processo.

ULTIMA ORA

Combattenti e mutilati dopo gli incidenti di martedì

Un passo verso il Governo

Il Direttorio Fascista accusa l'Italia Libera, degli incidenti

ROMA, 5. — L'Ufficio Stampa del Direttorio del P. N. F. comunica:

«Gli incidenti del 4 novembre hanno nuovamente dato pretesto ai fogli dell'opposizione per indicare una miserevole ed ipocrita specuazioe anti-fascista. Il Direttorio precisa:

1. Gli incidenti soo stati sporadici, mentre nella quasi totalità delle provincie italiane la grande celebrazione della Vittoria si è svolta nell'ordine più perfetto, con l'entusiasmo più vivo delle popolazioni e con la partecipazione fraterna di mutilati di combattenti e di fascisti.

2. Gli incidenti non hanno rivestito alcun carattere di gravità, non solo, ma il maggior numero di feriti appartiene al Partito nazionale fascista, e si tratta di autentici combattenti e popolani.

3. Gli incidenti furono deliberatamente provocati dagli inscritti all'«Italia Libera» i quali da tempo preparavano una giornata antifascista all'ombra della celebrazione della Vittoria.

4. Ricorda a tutti i cosidetti costituzionali che il motto di questi ex-combattenti «Italo-liberisti» è «Italia senza Vittorio Emanuele».

5. Che nella giornata del 4 novembre caddero sotto il piombo della normalizzazione sovversiva, due fascisti, mentre altri, in altre località furono più o meno gravemente feriti.

Tutto ciò precisato e documentato, il Direttorio del Partito nazionale fascista dichiara che la responsabilità di quanto è accaduto ricade sugli elementi che hanno voluto turbare la manifestazione della Vittoria a scopi di fazioso e imbelle antifascismo.

Vivaci dichiarazioni degli on. Viola e Ponzio

ROMA ,6. — A proposito degli incidenti avutisi il 4 novembre, l'on. Viola ha fatto le seguenti dichiarazioni al «Giornale d'Italia»:

«Il Comitato centrale dell'Associazione dei Combattenti intende agire d'accordo col Comitato cetrale dell'Associazione dei mutilati. Mentre tutti noi abbiamo sentito l'alto dovere di lasciare che la commemorazione della Marcia su Roma passasse indisturbata, eguale dovere non hanno seguito gli altri. Avremmo voluto far sì, che qui a Roma convenissero combattenti da ogni parte d'Italia, ma non l'abbiamo fatto anche perchè forse il Governo ce lo avrebbe impedito. Comunque, avremmo voluto che a Roma convenissero i combattenti del Lazio; ma il minisrto delle comunicazioni, on. Ciano ebbe a dirci che per farci accordare le relative riduzioni ferroviarie avremmo dovuto rivolgerci all'on. Mussolini.

«Noi vogliamo rimanere apolitici e conservare la nostra indipendenza, ma è chiaro che questa indipendenza non deve essere manomessa da chicchessia« Il nostro scopo è la pacificazione, mentre incidenti sono ieri avvenuti in tutta Italia, e ve ne sono anche dei gravissimi, come quelli di Trento.

«Vogliamo la pace e non ammettiamo che la tranquillità del Paese sia disturbata ».

L'on. Ponzio di San Sebastiano ha dichiarato a sua volta:

«Gli incidenti avvenuti ieri ci hanno profondissimamente addolorati e disgustati. Noi vogliamo salvaguardare l'onore dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, e certamente quanto è avvenuto ieri non può essere lasciato passare sotto silenzio. Viola ed io siamo stati insultati da gruppi di giovinastri in camicia nera, che ci hanno rivolto le ingiurie più volgari e più sanguinose. Siamo stati investiti con le forme più incivili, e certamente anche questo noi non siamo disposti a tollerare oltre che per la dignità della nostra persona, per la tutela della decorazione di cui abbiamo l'onore di fregiarci. L'assalto contro la sede della nostra Associazione a palazzetto Venezia, fu compiuto da una massa incomposta di fascisti, in gran parte minorenni, che aggredì i combattenti e i mutilati i quali si assiepavano dinanzi alla nostra sede. Volarono molte bastonate e la selvaggia scena ebbe termine solo dopo una carica delle truppe. Tutto ciò non è qualificabile, e non può non addolorare profondamente il nostro animo di combattenti ».

Combattenti e mutilati si staccano dal Governo?

Si parla apertamente ormai che tanto l'on. Ponzio di San Sebastiano come l'on. Viola restituirebbero la tessera di fascista.

Secondo quanto informano i giornali, si stanno svolgendo attualmente degli scambi di idee fra gli esponenti dell'Associazione nazionale Combattenti ed i dirigenti dell'Associazione Mutilati, per concretare un'azione comune nei riguardi del Governo.

Divisione paurosa!

Mentre i giornali fascisti si scagliano violentemente contro l'«Italia Libera» e contro il generale Peppino Garibaldi e il «Popolo d'Italia» giunge persino a definire gli episodi del 4 novembre «ignobili agguati dell'occulto banditismo internazionale cotro la Patria», il «Giornale d'Italia» suona addirittura campana e martello e scrive:

«Soltanto alla superficie regna l'ordine sociale che il Governo ostenta come il suo merito maggiore. Ma non appena si scava il terreno, si trovano le radici poderose d una divisione degli animi addirittura paurosa. Lo spirito intransignete del fascismo ha creato dissenzioni intestine di una gravità eccezionale. Il fuoco cova sotto la cenere in proporzione impressionanti: non è più possibile dissimularselo cacciando la testa sotto le ali per non vedere. Fino a quando si lascierà aggravare questa già assai grave situazione? ».

Il «Mondo» si rivolge a tutti gli italiani che non hanno tessera di partito e, in un articolo di fuoco per incitarli ad intervenire così conclude:

«Fu detto che il silenzio è d'oro; ma noi diciamo che di fronte alle bazzesse dei fascisti e dinanzi allo spettacolo della rinnovata ciurmaglia che strappa le decorazioni ai combattenti e ai mutilati al cospetto dell'altare della Patria, il silenzio non è nemmeno di stagno ».

D'ordine del Prefetot di Milano sono state sequestrate le copie del «Corriere della Sera», dell'«Avanti!», della «Giustizia», e dell'«Unità», per notizie inesatte ed esagerate relative agli incidenti avvenuti ieri a Roma, atte a turbare l'ordine pubblico.

Altri incidenti

Certo la situazione è estremamente delicata, prova ne sia che il Governo ha diramato un comunicato ufficiale con cui afferma che, tranne pochi incidenti, l'anniversario della Vittoria si è svolto «tra il più grande entusiasmo e la massima concordia». Incidenti si sono verificati a Napoli, Palermo, Messina, Trento, Lecce, Milano, senza conseguenze. Più gravi furono quelli di Roma e Catania.

Oggi si ha notizia che un ex combattente è stato ucciso a Valmontone, e un fascista gravemente ferito a Napoli.

Una zuffa tra fascisti e combattenti si è avuta a Lecce.

I premi dei buoni del tesoro

ROMA, 5. — Presso la Direzione generale del Debito pubblico hanno avuto luogo le operazioni di sorteggio per i premi dei buoni del tesoro novennali.

Per la prima serie, il premio di un milione è stato vinto dal numero 876.941; il premio di lire 100.000 dal numero 1.951.733 — il premio di lire 50.000 dal n. 320.690 — il premio di lire 10.000 dal n. 74.289 — e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 457.486; 52.608; 688.934; e 1.662.598.

Le antecipazioni sui risarcimenti danni di guerra

ROMA, 5. — Il ministro delle Finanze on .De Stefani ha firmato oggi un decreto con cui viene stabilito che sulle anticipazioni in conto risarcimenti danni di guerra, per i quali esiste al 31 dicembre 1924 un provvedimento definitivo di liquidazione, cessi col 1. gennaio la decorrenza degli interessi a favore degli istituti del tesoro e che sulle anticipazioni per risarcimento al 31 dicembre 1924 in corso di liquidazione la detta decorrenza cessi con la data del provvedimento definitivo. E' superfluo rilevare l'importanza della disposizione con la quale il ministro è venuto incontro ai voti ed alle aspirazioni dei danneggiati di guerra.

Ufficiali alleati oltraggiati in Germania

BERLINO, 5. — Il «Wolff Bureau ha da Inglstadt: In occasione della partenza degli ufficiali componenti la Commissione di controllo militare interalleata, si è verificato un deplorevole incidente. Una folla eccitata, radunata nei pressi del ponte sul Danubio, ha fatto ressa intorno all'automobile recante gli ufficiali, emettendo grida minacciose, senza che la polizia riuscisse a respingerla. Secondo i primi rapporti, due ufficiali sarebbero stati insultati. Il governo bavarese ha subito ordinato una severissima inchiesta. Il comandante della locale polizia è stato provvisoriamente destituito.

Per quanto deplorevole, l'incidente è l'unico finora prodottosi durante le ispezione interalleate iniziatesi alla metà di settembre.

La innondazioni in Germania

La piena del Reno

MAGONZA, 4. — In seguito alle persistenti pioggie di questi ultimi giorni, il livello delle acque del Reno sale continuamente e si teme che il fiume straripi. A causa della corrente rapidissima, parecchi rimorchiatori hanno rotte le gomene di ritenuta e sono andati alla deriva. Nei pressi di Coblenza, la Mosella ha raggiunto lo stesso livello del 1920 e parecchi villaggi sono stati inondati.

Danni ingentissimi - Molte vittime

BERLINO, 5. — Dai vari centri della Germania occidentale si segnala stasera un ristagno della piena che da tre giorni ha invaso la regione, producendo gravissimi danni. In molte località inondate, le acque raggiungono da due giorni vari metri di altezza. Numerose dighe erette in tutta fretta per deviare le acque, oggi si sono rotte. Si deplorano parecchi morti.

Il primo borgomastro di Colonia, a nome di tutta la Renania ha inviato un telegramma al ministro degli interni, comunicandogli che la catastrofica alluvione ha causato ingentissimi danni ed insistendo sulla necessità che il governo inizi immediatamente una grande azione di assistenza per i danneggiati.

Cronaca Sportiva

C. S. FERROV. batte RAPID 3 a 1

Ieri, il campo di Porta S. Lazzaro ha ospitato per una partita amichevole le giovani squadre del «Rapid» e del C. S. Ferrovieri, da poco formato, ma le cattive condizioni del campo e la rudezza di alcuni elementi del «Rapid» hanno nuociuto assai alla partita. Il gioco si sposta rapidamente e ben presto il bravo Bernardinis segna il primo punto per i «Ferrovieri» e non passa molto tempo che il medesimo giocatore tramuta in goal un calcio di punizione; si arriva così alla fine del primo tempo.

Nella ripresa, il «Rapid» aumenta la foga e trova la via del goal segnando da pochi metri e imparabilmente; i «Ferrovieri» reagiscono ed è ancora Bernardinis che porta a tre i punti per la sua squadra.

I campioni liberi udinesi restarono così battuti per 3 a 1.

Arbitrava il sig. Baldissera. La squadra del Circolo Sportivo «Ferrovieri» era così formata: Bozzoli, Plazzogna e Capitanio; Usani, Villa e Gallina; Bandiani, Paganini, Brusin, Bernardinis e Missana.

«IL CALCIO UDINESE»

Sabato uscirà il secondo numero de «Il Calcio Udinese», settimanale sportivo edito dalla Sezione Aut. Calcio dell'A. S. U.

Il primo numero andò a ruba e fu accolto con vivo compiacimento da tutti gli sportivi, poichè era vivamente sentito il bisogno di un portavoce dello sport udinese e friulano.

Al nuovo confratello ricambiamo il saluto dell'armi esprimendo i nostri auguri di vita feconda.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 905 a 915; Belgio da 110 a 112; Francia da 120.25 a 120.75; Londra da 104.45 a 104.65; New York da 22.85 a 23; Spagna da 307 a 313; Svizzera da 442 a 444; Atene da 38 a 40; Berlino da 545 a 555; Bucarest da 12.75 a 13.25; Praga da 68.40 a 68.85; Ungheri ada 0.03 a 0.0310; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 33.30 a 33.60.

Rendita 83.25, consolidato 90.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 5 corrente: corso medio 82.81; Milano 83; Roma 82.80.

RINVENUTO

FU TROVATO l'importo di circa L. 400. Chi l'avesse perduto si rivolga presso Merlino Antonio via Medici 34.

Una solenne garanzia

La Commissione Esecutiva della *Grande Tombola Nazionale con premi per Lire 450.000*, che ha la propria sede in Roma, via Aracoeli 3, è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, *di assicurare formalmente* che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato 20 NOVEMBRE 1924.

E' notoria e proverbiale la serietà della predetta Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare ripetutamente il pubblico che la data dell'estrazione è certa ed improrogabile, deve farlo perchè il buon esito di questa umanitaria benefica Tombola Nazionale non venga danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende e desidera essere seriamente garantito che il giorno della estrazione è quello che viene pubblicato ed essendo la data della estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 450.000, fissa, certa ed irrevocabile, la Commissione stessa assicura gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli perchè il 20 NOVEMBRE 1924 avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola, che va a tutto beneficio dell'Asilo Savoia di Roma per l'Infanzia abbandonata, dove sono ricoverati anche moltissimi figli di morti in guerra.

Ogni cartella costa Lire Due ed ogni Busta della Fortuna lire 18.

Ringraziamento

Il marito ed i parenti tutti esprimono la loro viva gratitudine e ringraziano di cuore quanti intervennero ai funebri della loro cara

ORTENSIA TOMMASINO in ZAMPARO

che inviarono fiori e vollero, in ogni modo, condividere il loro dolore.

Reana del R. 5 Novemb. 1924

Avvisi Economici

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA cerca posto cassiera, commessa, negozio, pratica manifatture. Scrivere Avviso 75 Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

SERVA trentenne tutto fare abbisognasi Napoli stipendio centoventi mensili. Dirigersi Labanca Cuma 6, Napoli.

IMPIEGO rimunerativo offre azienda avviatissima a chi disponga 25.30.000 entrando quale socio. — Offerte Avviso 67 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI camera e salotto ammobigliati, posizione centrale. Rivolgersi Avviso 72 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI presso distinta famiglia stanza ammobigliata a due letti, posizione centrale. Avviso 50. Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

NELLA frazione di Cussignacco (Udine) si vende una casa colonica con attiguo orto ed annessi 40 campi di ottimo terreno arborato con gelsi — facilitazioni di pagamento. Rivolgersi all'agronomo Spivach Friulano via Treppo N. 41 (Udine).

VENDESI Casa via del Pozzo N. 46 — 12 ambienti in perfetto ordine, pronta entro tre mesi, Rivolgersi Driussi. Caffè Arco Celeste.

BICICLETTA donna quasi nuova vendo. Rivolgersi Viale Venezia N. 70.

MOBILI nuovi. Negozio Montalbano, Piazzetta dei Funghi 6. Ritiro mobili usati.

INDIRIZZI d'ogni specie fornisce la Gazzetta Lombarda Pel Friuli scrivere: Udine Viale 23 Marzo 50.

VENDESI o affittasi, nei pressi di Vienna (Austria) grande fabbrica laterizi con ampio e perfetto macchinario. Straordinaria occasione. Per schiarimenti scrivere Avviso 40 Unione Pubblicità, Udine.

VENDESI prezzo vera occasione piccolo orchestrone tedesco 16 pezzi. Aquileia 34.

SPLENDOR serve per eseguire la perfetta pulizia e disinfezione dei pavimenti. Rivolgersi ai Depositari esclusivi G. Iglesias e C. Udine via Giovanni da Udine, 29.

Musica popolare friulana fra le prescelte ad un concorso regionale

Il «Secolo» di Milano bandiva, nel marzo del corrente anno, per canzoni popolari, due per regione: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia e Romagna, Toscana od Umbria, Lazio e Marche, Napoli, Sicilia, Sardegna. La giuria, composta dagli illustri maestri Mario Costa, F. Balilla, Pratella, Michele Lessona, radunatasi nell'ottobre, giudicava: nessuna delle canzoni presentate dalle regioni Liguria, Lazio e Marche, Toscana e Umbria essere meritevole di premio; una sola per la Lombardia e due per il Veneto.

Siamo veramente lieti di apprendere che fra le 2 prescelte per il Veneto, una è friulana: e questo è già un invidiato onore per il nostro Friuli. La villotta prescelta è «Pa vente», parole di Emilio Nardini, e fu musicata... chilo sa da chi? Il motto col quale fu contrassegnata è «Vecchio Friulano». Essa sarà presentata (e questo fra il compito della Giuria) al pubblico per il giudizio definitivo, quale una delle poche concorrenti al premio. Noi come friulani, auguriamo alla Villotta le migliori fortune, già orgogliosi ch'essa abbia meritato il favorevole giudizio come siamo orgogliosi di quanto i figli del Friuli producono di bene e d'apprezzabile in ogni campo; ma tanto più lo siamo in questa occasione, in quanto ci sembra d'intravvedere, sotto il velame del motto prescelto «Vecchio Friulano», la figura di un vecchio e saldo amico, sempre pronto a dedicare il suo ingegno multiforme a quei lavori che hanno lo scopo di dimostrare che il Friuli non è affatto inferiore alle altre regioni d'Italia.

LA POSTA DELLA SERA

La Federazione Friulana Industria e Commercio ci comunica che il Direttore provinciale delle Poste ha concesso che anche col treno direttissimo delle 20.45 venga trasportata la corrispondenza: cosicchè fino alle ore 19.30 è possibile impostare nella cassetta centrale, (Via Vittorio) che col predetto treno tale corrispondenza partirà. Di questa concessione industriali e commercianti devono essere grati al cav. uff. Lecchi, che nulla tralascia perchè il servizio postale proceda nel miglior modo.

La Federazione Industria e commercio ha in corso altra pratica intesa ad ottenere che per il recapito dei telegrammi si eviti quella eccessiva scrupolosa applicazione del Regolamento, per cui, anche per ditte o persone notoriamente conosciute, si esige l'indirizzo completo. Ed anche per questo giusto voto, pare che la Direzione venga praticamente e favorevolmente incontro.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Gita indetta per domenica, 9, alla Sella di Tarnova e Monte Modrasovec (1305):

Ore 7.50, partenza dalla stazione — 8.40, arrivo a Gorizia — 9, Partenza in autocorriera per la valle del Vipacco — 10.30, arrivo a Lokovizza (Aidussina), donde, a piedi, si arriva a Predneja (848), alle 12.15 e si fa la colazione al sacco. — Ore 13, partenza per la vetta del Modrasovec: un'ora e mezza di cammino. Chi non desidera effettuare la salita, farà una amena passeggiata nel bosco circostante — Ore 15, discesa per il versante meridionale con arrivo a Costa (presso S. Croce) alle 17.30, e partenza in autocorriera per Gorizia. Pranzo a volontà. Alle 21.32, partenza dalla stazione, e arrivo ad Udine alle 22.30.

Avvertenze: Spese per l'autovettura lire 15, se il numero degli iscritti sarà almeno di 20. Se entro sabato, a mezzodì, questo numero non sarà raggiunto, la gita non si effettuerà. I soci muniti di tessera con fotografia, se in numero di almeno cinque, potranno usufruire dei ribassi ferroviari.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRIT.

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica che è prorogato fino al 31 dicembre p. v. il termine utile per la presentazione, da parte degli ufficiali di M. T., delle domande per ottenere il trasferimento nel ruolo degli ufficiali di Complemento o della Riserva.

Le domande stesse possono essere redatte su carta semplice, indirizzate al Ministero della Guerra — Direzione Generale personale ufficiali — Roma, e presentate al Comando del Direttorio, il quale provvederà alla loro trasmissione.

Nel mondo scolastico

R. ISTITUTO TECNICO

Ecco l'esito degli esami di Stato per l'abilitazione al 1 biennio:

Sez. Comm. Rag. Dalla Il A. De Campo Alessandro, Molaro Luigi, Luigi, Franchi Rosalinda, Munari Teck, Garlatti Angelina, Panti ni Elsa.

Sez. Agrimensura: Turchetti Giovanni.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO. — Con sentenza del Tribunale di Udine in data 29 ottobre scorso fu dichiarato il fallimento di Fabbretto Antonio di Tomaso, commerciante in granaglie, di Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda.

Fu ordinata l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutti di spettanza del fallito, e fu nominato giudice al fallimento l'avv. Serra cav. Nicola e curatore provvisorio l'avv. Torquato Linzi di Spilimbergo.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

CELEBRAZIONE RELIGIOSA IN SUFFRAGIO DEI CADUTI

L'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra invita le Madri le Vedove, i congiunti dei Caduti, anche non soci, ad assistere alla messa in suffragio dei loro cari, che sarà celebrata sabato 8 corrente alle ore dieci nella Chiesa Metropolitana del Duomo, presenti le autorità Civili e Militari.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Residuo fondo onoranze in memoria dell'ing. Renzo Raiser: ing. Albini e amici 230 — In morte di Angelina Grassi in Tedeschi: Augusto Boer e famiglia 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Bertoncin Del Pup: Giuseppe Del Negro 5 — di Italia Fontanini: Giuseppe Del Negro 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Maria Bertoncin Del Pup: Luigi Moschioni 10.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Maria Bertoncin Del Pup: Luigi Moschioni 10.

BENEFICENZA

Asilo Infantile dell' Immacolata. — In morte di Comini Antonio: mons. Domenico Feruglio lire 20, de Cinai Antonio 20.

Orfani di Guerra di Udine. — In morte di Attilio Nardoni: diversi, 75 — di Antonio Comini: famiglia Francesco Broili lire 20 — di Raiser ing. Renzo: Ermete Tavasani 5 — di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Leone Del Mestre e famiglia 10, Alceo Del Mestre 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Angela Schiavi Brunello Brunetti: contessina Elena di Colloredo da Firenze 50, co. Giovanni e Adele Gropplero 100, co. Letizia Asquini 20, co. Fabio Asquini e consorte 20.

Congregazione di Carità. — In morte di Giulia Olivo: Massarutto Angelo 5 — di Mercedes Novacco: Angelo Massarutto 5, Virotta cav. Cristoforo 10, — di Villabruna Casteller: Giuseppe Fontanini 10, operai Conceria Contarini 23 — di Antonio Comino: Ugo Quargnolo 25 — di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Alfredo Ronzoni 10, Alfonso Benedetti 5.

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte di Giulia Olivo: famiglia Vio Giuseppe lire 10 — di Irma Bertuzzi: Annunciata Angeli 5 — di Mercedes Novacco: Elena Amarli Rovere 10, comm. Massimo Misani 5 — di Davide Misani: Annunciata Angeli 5 — di Paolina Villabruna ved. Casteller: famiglia Contarini 100.

Sezione Mutilati e Invalidi di Udine. — Il cav. Pantanali, medaglia d'oro, ha versato lire 25, a nome di alcuni amici del padre del compianto Aldo Martinis.